



**CENTRALE EOLICA OFFSHORE BRINDISI
PARCO EOLICO MARINO ANTISTANTE LE COSTE DI BRINDISI -
SAN PIETRO VERNOTICO E TORCHIAROLO**

PROGETTO DEFINITIVO

<p>ELABORATO</p> <p>PRO-REL-25</p>	<p>TITOLO</p> <p align="center">PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO - CARTA ARCHEOLOGICA -</p> <p align="center">Programma di ricerche archeologiche sottomarine nell'area di Cerano</p>
---	---

Responsabile Progetto: Prof. Giuseppe Cesario Calò

Committente



TG Energie rinnovabili S.r.l.
Ravenna via Zuccherificio n.10
P.IVA 02260730391



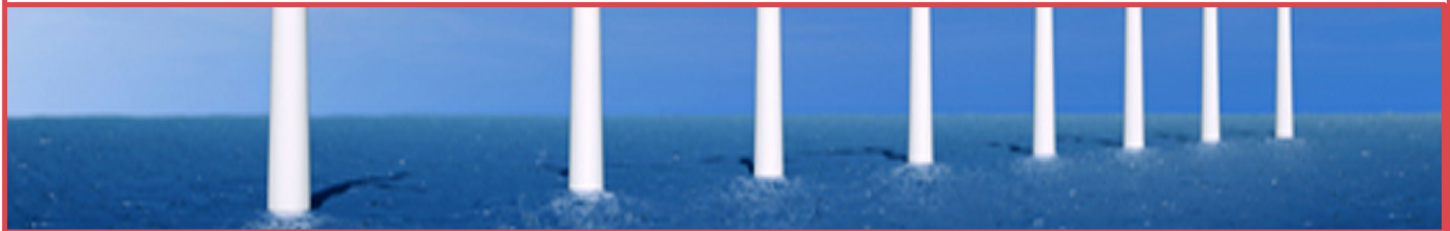
Gruppo di progettazione

ELABORAZIONE DOCUMENTO A CURA DI



Rita Auriemma

**Dr. COLUCCI ANGELO
Dr. RITA AURIEMMA**



GESTIONE DOCUMENTO

Rif. DWG		Prot. n.	
Disk/dir.		Data Prot.	
N° revisione	01	N° edizione	
Data revisione	28-02-2013	Data edizione	

Il presente documento è proprietà riservata di TG S.r.l. Ai sensi dell'art. 2575 C.C. è vietata la riproduzione, la pubblicazione e l'utilizzo senza espressa autorizzazione.

Prof.ssa Rita Auriemma

Richiedente: 
T&G
energie rinnovabili

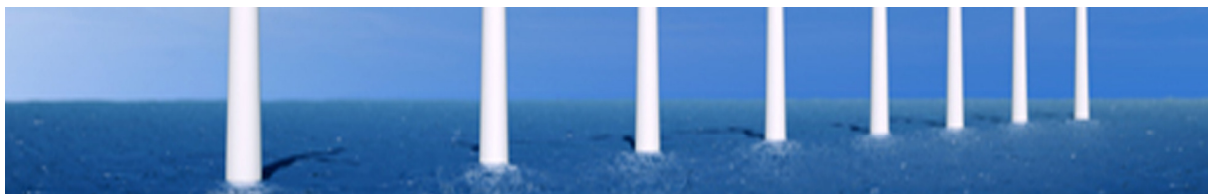


**PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO
CARTA ARCHEOLOGICA**
(relazione preliminare)

Consulenza archeologica subacquea

**Programma di ricerche archeologiche sottomarine nell'area di
Cerano–preventive alla realizzazione di un parco eolico
off-shore**

1





INDICE

1. Intoduzione.....	3
2. Caratteristiche geomorfologiche.....	4
3. Cenni storici.....	6
4. Metodologia d'indagine.....	7
5. Previsione rischio archeologico.....	10
5.1 Schede rinvenimenti subacquei nell'area d'indagine.....	13
5.2 Area indagata.....	26
5.3 Risultati indagine ricognitiva.....	29

ALLEGATI

Tavola I

BIBLIOGRAFIA.....	31
-------------------	----





1. INTRODUZIONE

In relazione al progetto di realizzazione ad opera della società TG s.r.l. di un parco eolico off-shore nel tratto di mare compreso tra Capo di Torre Cavallo e Torre S. Gennaro (Br), due miglia al largo della costa, costituito da 36 aerogeneratori per una superficie complessiva pari a 451695,6 mq, è stato richiesto dalla stessa società uno studio preliminare di archeologia subacquea e del paesaggio costiero del comprensorio interessato, ai fini di individuare e tutelare le evidenze. Nell'area sono noti relitti, in buona parte saccheggiati dai clandestini, e rinvenimenti isolati, recuperati nei decenni scorsi. La significativa densità delle evidenze è imputabile, ovviamente, alla contiguità geografica dell'area con il porto di Brindisi, che soprattutto in età romana rappresentava il maggiore *terminal* adriatico di rotte da e per il Mediterraneo orientale, con un intenso volume di traffici e scambi fino alla tarda antichità ma anche in fasi successive.





2. CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DEL TERRITORIO

Dal punto di vista geologico, la Puglia viene solitamente suddivisa in tre grandi elementi: l'Avampese apulo (nel quale si distinguono il Promontorio del Gargano,

l'Altopiano delle Murge e le Serre Salentine), la Fossa bradanica (a nord con il Tavoliere delle Puglie e a sud con la Fossa Premurgiana,) e la catena sudappenninica (con il Subappennino Dauno o Monti della Daunia).

In particolare, il Salento è formato da una vasta area sub-pianeggiante che si estende

dal margine dell'Altopiano delle Murge verso le coste ionica e adriatica. Il paesaggio si presenta pianeggiante, privo di significativi dislivelli, ad eccezione di modesti rilievi formati da cordoni calcarenitici di dune fossili (come quelle nei territori di Oria, Pulsano, Taviano) e da dorsali strette e allungate di rocce carbonatiche, che caratterizzano soprattutto la parte meridionale del Salento ed interessano meno quella settentrionale (la cosiddetta piana di Brindisi). Brevi e a carattere temporaneo sono i corsi d'acqua, a volte modificati da opere di regimazione idraulica e talvolta confluenti in bacini esoreici ed endoreici. Estese zone costiere umide ospitano delle paludi, le più significative delle quali sono quelle delle Cesine e di Torre Guaceto.





La zona oggetto d'indagine è la costa tra Capo di Torre Cavallo e Torre San Gennaro si presenta bassa e generalmente sabbiosa con matte di poseidonia in alcuni punti, le batimetriche degradano leggermente per 4,5 miglia arrivando ad una profondità di ca. 40 m (area interesse off-shore); fuori dal porto di Brindisi sono presenti correnti che raggiungono talvolta velocità notevoli, soprattutto con venti del I e IV quadrante, corrono verso SE lungo la costa e portano verso terra.

Il primo evidente aggetto da nord è capo di Torre cavallo; si tratta di un accentuato promontorio, circondato da bassifondi e scogli affioranti. A queste caratteristiche morfologiche si deve la serie cospicua di rinvenimenti che si addensano attorno.





3. CENNI STORICI

Le numerose testimonianze archeologiche ci raccontano che Brindisi, dalla preistoria ad oggi, ha sempre ricoperto un ruolo di primissimo piano per i traffici commerciali con l'Oriente e non solo.

I rinvenimenti preistorici, come il sito del Paleolitico Medio di Torre Testa, a 7 Km a nord della foce del canale di Giancola, o le capanne dell'età del Bronzo di Punta delle Terrare o di Torre Guaceto, ci confermano una continuità insediativa del territorio brindisino che cresce esponenzialmente dal VII sec. a.C., quando le fonti ci indicano la fondazione di uno dei più importanti centri messapici, Brunda (I messapi associarono alla bizzarra topografia di Brindisi e del suo porto l'immagine della testa di cervo, da cui il nome BRUNDA), appunto testa di cervo in messapico, trasformato poi in Brundisium dai romani.

Assolvendo per secoli alla funzione di testa di ponte tra centri interni e Grecia, tra il 246 e il 243 a.C., la città conquistata dai Romani, divenne colonia latina con il nome di Brundisium. Ma, caduto l'Impero romano d'Occidente (395 d.C.) e venuto meno il controllo romano sulla città, Brindisi conobbe un lungo periodo fatto di poche luci e molte ombre. Dall'Alto Medioevo in poi, infatti, Brindisi subì incursioni, saccheggi e dominazioni da parte rispettivamente di: Goti, Bizantini, Longobardi (VII-X), Saraceni (868), Normanni (1071), Svevi (1226), Angioini (1268), Aragonesi (1425), Borboni (1775).





4. METODOLOGIA DI INDAGINE

Si propone un'articolazione della ricerca in più fasi:

1. raccolta e aggiornamento dei dati editi fino al 2004¹o inediti ma rintracciabili da segnalazioni, documenti d'archivio, aerofotointerpretazione, analisi della cartografia;

Tale attività è costantemente portata avanti dai ricercatori dell'Università del Salento, permettendo così di avere un quadro sempre aggiornato della situazione di rischio archeologico nelle varie aree; a tal riguardo, la presenza, nell'area antistante Lido Cerano, di evidenze archeologiche non è stata accresciuta da nuovi ritrovamenti e/o segnalazioni da parte di soggetti che lavorano o operano in quel tratto di mare e che costantemente sono in dialogo con l'università ed i relativi uffici operativi.

Superata questa fase, dunque, si procede a:

2. analisi dei rilevamenti strumentali a disposizione del committente (rilievo con ecoscandaglio single o multi-beam o side scan sonar, per esempio) e individuazione di eventuali anomalie; In questo caso, l'utilizzo delle metodologie da rifrazione sonar, come

¹ R. Auriemma, *Salentum a salo. 1. Porti e approdi, rotte e scambi lungo la costa adriatica del Salento. 2. Forma Maris Antiqui*, Collana del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Lecce, Settore Storico-Archeologico, Galatina 2004.





multibeam ed affini, è da tempo sperimentata dall'Università del Salento, permettendo la formazione di un background conoscitivo riguardo il presentarsi delle anomalie in base alla loro forma, dimensione e soprattutto materiale costitutivo. I rilievi vengono quindi passati al dettaglio onde poter procedere in seguito, e se necessario, alla:

3. verifica delle anomalie tramite prospezioni e sopralluoghi subacquei mirati (2-3 operatori);

Vengono in questa fase verificate sia le anomalie rilevate con i dispositivi sonar, sia quelle rilevate dai nostri uffici durante la redazione della Carta Archeologica Subacquea. A tal riguardo vengono previsti due operatori in acqua che pongono in atto metodologie ricognitive, in particolar modo adattate alle situazioni;

- per le anomalie evidenziate dal multibeam, si prevede una discesa sul punto ed una ricognizione a spirale, dal punto all'infuori, che possa permettere di escludere quindi anche l'area a ridosso della supposta evidenza, per un raggio di almeno 30 mt.
- per le anomalie riscontrate sulla Carta Archeologica Subacquea, una ricognizione a transetti sovrapposti, della lunghezza di 100 mt e larghezza di 10 mt, onde poter escludere un ampliamento dell'evidenza archeologica già decretata nella carta, abbracciando un'area vasta.





Il vaglio e l'analisi, a seguito di queste operazioni, degli eventuali rischi o della libertà a procedere saranno oggetto della:

4. redazione della relazione scientifica di sintesi, che si struttura come dettagliata e definitiva.

Si ricorda inoltre di prevedere, già in fase di prima programmazione, la necessità di un intervento di assistenza alle opere di escavazione sia delle fondazioni degli aerogeneratori sia dei cavi marini di collegamento interno tra le singole torri e tra queste e il punto di approdo, da concordare con la Soprintendenza per i Beni Archeologici. Tempistica e modalità di quest'ultima fase seguiranno ovviamente quelle delle opere di escavazione.





4.1 PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La maggiore concentrazione di rinvenimenti subacquei interessa il punto centrale dell'arco costiero chiuso a nord da Punta della Contessa e sud dal promontorio di Torre San Gennaro, all'altezza della foce del canale Siedi, nel tratto di mare prospiciente la località di Cerano: sono stati recuperati frammenti di anfora integra tipo Lamb. 2, un collo Dr.6° ed un altro Dr. 1, probabilmente di produzione salentina; è stato inoltre recuperato uno scandaglio in piombo di forma approssimativamente troncoconica (SRI 309). Da quest'area proviene anche un corpo morto (SRI 117). Altre evidenze, poste all'infuori dell'area interessata dai lavori di ca. 1 km, sono costituite da anfore non identificate ed una barra in piombo, ancora *in situ*, ad un chilometro da riva, mentre più vicino (a distanza di 400m) ed a bassa profondità sono segnalati chiodi e monete (SRI 454-455)² (vedi fig.1 - stralcio carta archeologica).

Sono due le casistiche di possibili evidenze riscontrabili in acqua e che si pongono come emergenze da verificare: i siti evidenziati dai ritrovamenti

² R. Auriemma, *Salentum a salo. 1. Porti e approdi, rotte e scambi lungo la costa adriatica del Salento. 2. Forma Maris Antiqui*, Collana del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Lecce, Settore Storico-Archeologico, Galatina 2004.





passati, segnalati sulla carta archeologica subacquea (Schede RSI), e che ricadono nell'area oggetto dei lavori (SRI 447, 309, 117, 504, 296, 297), e le anomalie riscontrate dall'analisi della scansione multi beam del fondale, in numero di 4³, tutte situate nell'area del campo eolico ad una batimetria tra i 20 ed i 28 metri, che non sono note e che verranno verificate ex novo.

L'area comunque per quanto vasta sembra essere profondamente scossa da mareggiate di grecale (Sud Est) o tramontana (n), i venti dominanti, che rimaneggiano profondamente il fondale anche a batimetrie superiori i 10 mt.

³ Le coordinate sono : 40° 37' 00,96 " N 18° 05' 23,79" E ; 40° 37' 13,33 " N 18° 05' 1,22" E ; 40° 35' 48,94" N 18° 05' 55,07" E ; 40° 34' 1,9" N 18 ° 5' 24,17" E



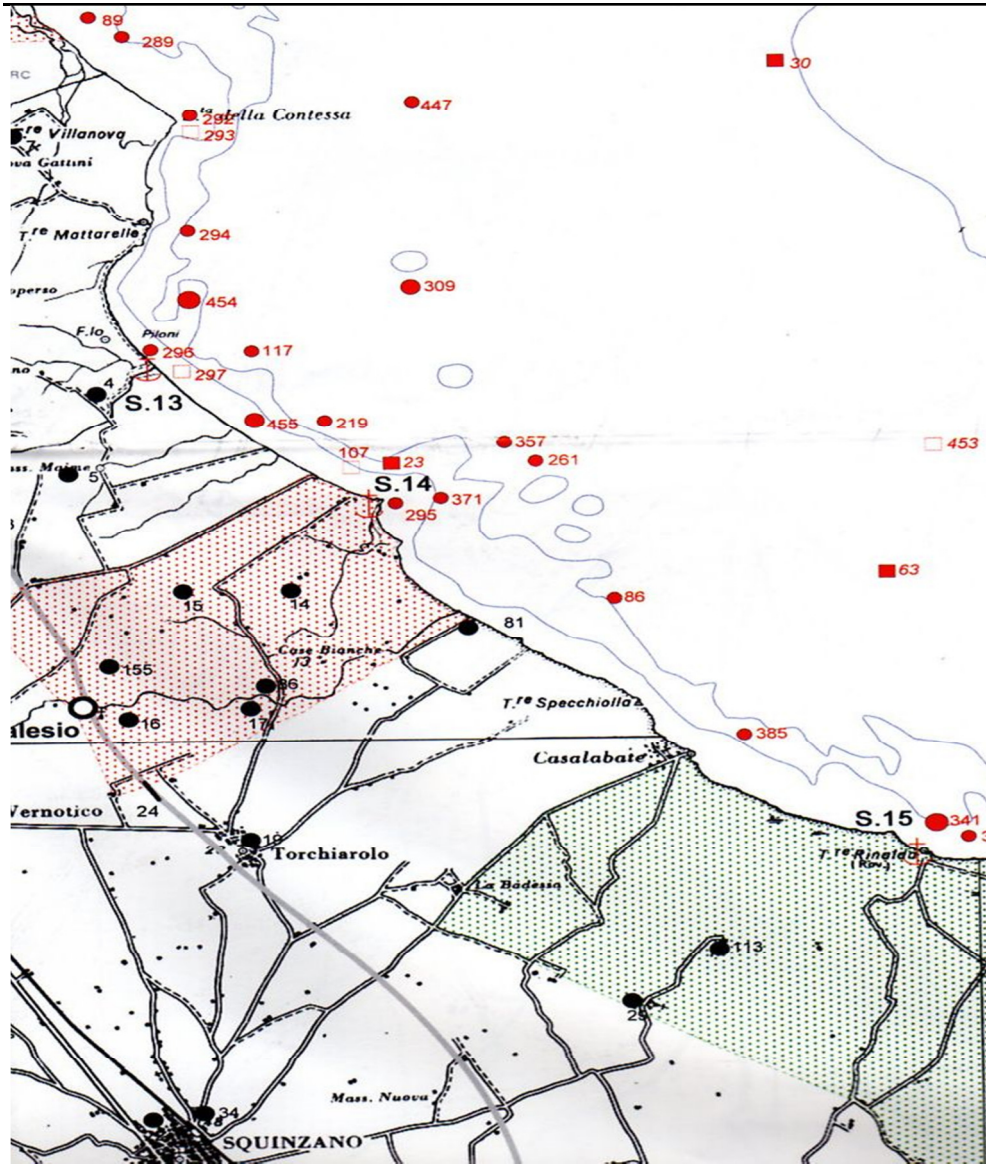


Fig. 1





1.4.1 SCHEDE RINVENIMENTI SUBACQUEI NELL'AREA D'INDAGINE

ID storico: SRI 309

Oggetto: Area di frammenti

Precisazione tipologica: MC (Area a media concentrazione di frammenti.(2-5 m)

Comune Brindisi

Località: Cerano (Br): Campo di mare. **40°34'13,332"N; 18°4'42,420"E**

Ritrovamento: Da Ricognizione

Posizionabili: No

Descrizione: 1 anfora integra tipo Lamb.2; 1collo Dr.6A; 1 collo Dr.1A, probabilmente di produzione salentina; é stato inoltre recuperato uno scandaglio in piombo di forma approssimativamente troncoconica (cfr. SRI 136)

Datazione: Età romana tardorepubblicana - augustea (II a. C - inizi I d. C)

Collocazione: Brindisi. Museo Provinciale

Bibliografia: Auriemma 2004, pp. 108-109; Cocchiaro 1995, p.147, tavv. LXVIII, 12 e LXXI; RELAZIONE G.R.A.S. BRINDISI;





ID storico: SRI 454

Oggetto: Area di frammenti

Precisazione tipologica: MC (Area a media concentrazione di frammenti.(2-5 m)

Comune Brindisi

Località: Cerano (Le): a ca 1 km dalla riva. **-8 m; 40°34'7,968"N; 18°2'47,256"E**

Ritrovamento: Fortuito

Posizionabili: SI

Descrizione: Anfore non id. e barra in piombo

Datazione: Imprecisata

Collocazione: In situ

Bibliografia: Auriemma 2004, pp. 143-144;





ID storico: SRI 296

Oggetto: Ritrovamento isolato

Precisazione tipologica: Materiale litico

Comune Brindisi

Località: Cerano (Br): nella zona di mare prospiciente.-**1m;**
40°33'40,464"N; 18°2'28,930"E

Ritrovamento: Da ricognizione

Posizionabili: No

Descrizione: Stemma in arenaria raffigurante due leoni rampanti incoronati

Datazione: Imprecisata

Collocazione: Brindisi. Museo Provinciale

Bibliografia: Auriemma 2004, p.106; Marinazzo 1994 p.157;





ID storico: SRI 297

Oggetto: Relitto ipotetico

Precisazione tipologica: Presenza di materiali di carpenteria navale associati a ceramica

Comune Brindisi

Località: Cerano (Br): nella zona di mare prospiciente. **-3 m;**
40°33'27,396"N; 18°2'46,464"E

Ritrovamento: Da ricognizione

Posizionabilità: No

Descrizione: Chiodi in bronzo ed alcuni frammenti ceramici. *Frr. di anfore e cer.comune.

*Frr. Di anfore e cer.comune

Datazione: Imprecisata

Collocazione: Brindisi. Museo Provinciale

Bibliografia: Auriemma 2004, p.106; Marinazzo 1994 p.157;





ID storico: SRI 117

Oggetto: Ritrovamento isolato

Precisazione tipologica: Corpo morto litico

Comune S. Pietro Vernotico

Località: S.Pietro Vernotico (Br) : "dal mare di S.Pietro Vernotico".. (in corrispondenza di Mass.Cerano) **40°33'36,396''N; 18°3'27,756''E**

Ritrovamento: Fortuito

Posizionabilità: No

Descrizione: 1 corpo morto litico , di forma ogivale a tre fori passanti: circolare o eccentrico quello sup., quadrati quelli inf., più piccoli

Datazione: Imprecisata

Collocazione: Brindisi. Museo Provinciale

Bibliografia: Auriemma 2004, pp. 72 - 73; F.Papò in Mondo Sommerso XII (10/10/1970) p.138(foto); Quilici 1971 p.8; Quilici-Quilci Gigli 1975 p.106 (T 7); Marinazzo 1994 p.157;





ID storico: SRI 455

Oggetto: Area di frammenti

Precisazione tipologica: MC (Area a media concentrazione di frammenti.(2-5 m)

Comune Brindisi

Località: Cerano - Mass. Maime (Le): a ca 400 m dalla riva. **-3 m;**

40°33'1,836"N; 18°3'20,160"E

Ritrovamento: Fortuito

Posizionabili: SI

Descrizione: Chiodi, monete

Datazione: Imprecisata

Collocazione: In situ

Bibliografia: Auriemma 2004, p. 144;





ID storico: SRI 447

Oggetto: Ritrovamento isolato

Precisazione tipologica: Ceppo d'ancora

Comune Brindisi

Località: Punta della Contessa (Br): circa 2 miglia ad est della Punta. **-25m;**
40°36'4,932"N; 18°4'56,892"E

Ritrovamento: Fortuito

Posizionabili: SI

Descrizione: Ceppo in piombo di tipo fisso, con scatola rettangolare (cm 32 x 22 x 22 h), dotata di perno; lungh. cm 195; su uno dei bracci, motivo a rilievo raffigurante personaggio che cavalca un animale marino (?), probabilmente Taras su delfino; la superficie presenta varie incrostazioni.

Datazione: Imprecisata

Collocazione: Casalabate (Le). Sede della Lega navale

Bibliografia: Auriemma 2004, p. 142;





ID storico: SRI 504

Oggetto: Ritrovamento isolato

Precisazione tipologica: Corpo morto litico

Comune Brindisi

Località: Cerano (Br). Nelle acque antistanti la centrale a carbone, nel 1980.

-3/4 m; 40°33'41,292"N; 18°2'44,196"E

Ritrovamento: Fortuito

Posizionabili: SI

Descrizione: Corpo morto litico a tre fori circolari di forma arcuata molto regolare; diametri massimi cm 32 x 28 ca.; spessore ignoto (misure prese su fotografia); diametro foro superiore cm 6,5 ca., fori inferiori 2,5 ca. Su una faccia si legge un'iscrizione.

Datazione: Imprecisata

Collocazione: Brindisi. Museo Provinciale

Bibliografia: Tesi di laurea Miglietta 2007-2008;





ID storico: SRI 505

Oggetto: Ritrovamento isolato

Precisazione tipologica: Monete auree

Comune Brindisi

Località: Cerano (Br)

Ritrovamento: Fortuito

Posizionabilità: No

Descrizione: 3 monete d'oro afferibili al XVII sec. grazie alla data riportata su di esse: 162? Esse furono recuperate da alcuni pescatori negli anni '70, ma nulla sappiamo dei tipi monetali.

Datazione: Età moderna (XVII sec.)

Collocazione: Imprecisata

Bibliografia: Tesi di laurea Miglietta 2007-2008





ID storico: SR 79

Oggetto: Relitto ipotetico

Precisazione tipologica: Presenza armamento di bordo

Comune Brindisi

Località: Cerano (Br): nelle acque antistanti l'area tra la centrale "Federico II" e lo sbocco del canale Siedi. **-2/3 m; 40°32'38,400"N; 18°4'28,380"E**

Ritrovamento: Fortuito

Posizionabili: SI

Descrizione: E' stata individuata una ruota di timone e alcune barre e chiodi in bronzo. La ruota è del tipo con impugnature sporgenti, per cui il relativo relitto non è da ritenere antico.

Datazione: Il tipo d'impugnatura del timone lascia presagire che si tratti di un relitto d'Età moderna.

Collocazione: In situ

Bibliografia: Tesi di laurea Miglietta 2007-2008;





ID storico: SR 23

Oggetto: Relitto

Precisazione tipologica: Da carico

Comune Torchiarolo

Località: Torre S.Gennaro (Br): a ca. 300 m dalla riva. **-16 m;**
40°32'33,684"N; 18°4'41,592"E

Ritrovamento: Fortuito

Posizionabili: Si

Descrizione: Nell'area del presunto giacimento furono recuperate cinque anfore, alcune delle quali presumibilmente riferibili ad un relitto tardomedievale. Tre esemplari integri presentano anse sormontanti a nastro schiacciato, corpo oblungo, desinente in un fondo arrotondato, superficie costolata; l'altezza è di 33 cm; il piccolo orlo ha un diametro interno di 3.4 cm; sono identificabili con produzioni egee (tipo Gunsenin X), databili al XIV secolo (inizi o prima metà).

Un'altra anfora integra sembra invece di produzione locale: è classificabile infatti come tipo 2 della serie di Otranto: ha una piccola lacuna nell'orlo, anse a nastro ingrossato, con le tipiche striature longitudinali e la cresta centrale; la superficie risulta completamente coperta da pesanti incrostazioni e la capacità è di 11 litri. Tali reperti sono conservati al Museo di Brindisi (nn. inv. 5973-5976).



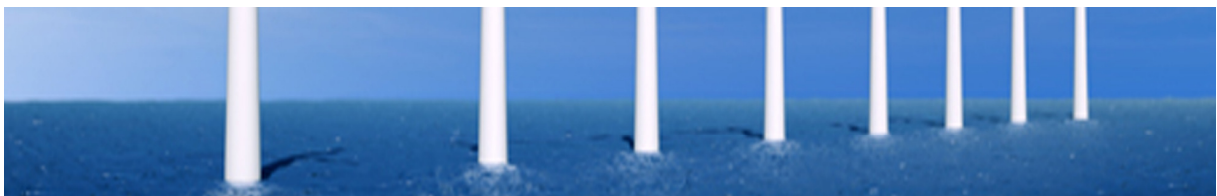


Infine, un'anfora corinzia B dall'orlo "a serratura" e resinatura interna, "rinvenuta a ca.600-800 m dalle altre", è evidentemente fuori contesto (cfr. SRI 357 o 375).Cfr. SRI 107 e 295

Datazione: Basso Medioevo (XIV - XV sec.)

Collocazione: In situ/Museo Provinciale Brindisi

Bibliografia: Auriemma 2004, pp. 28-29; Sciarra 1966; EAD.1969b, p.338, figg.7-9; Arthur 1989a, p.88 ; Parker 1992, p.429 n.1161; Marinazzo 1994 p.157;





5.2 AREA INDAGATA

La zona individuata per l'impianto, compresa tra Capo di Torre Cavallo, la rada di Sud-Est del porto di Brindisi, la costa settentrionale della Terra d'Otranto sino all'abitato di Torre San Gennaro, è caratterizzato da una favorevole batimetria.

Si è iniziata la prospezione verificando le aree di interesse, ricalcate in toto dal corridoio d'ingresso dell'impianto eolico off-shore, perché definite di importanza primaria. Poco più a sud, difatti, si sviluppa un'area, oggetto di ricognizione in passato, interessata dall'antico abitato messapico di Valesio (ma anche da preesistenti abitati dell'Età del Ferro e di Età Medievale) che vedeva la sua area di influenza spingersi verso costa, e precisamente all'altezza di Torre San Gennaro. Questo, molto più prospiciente in Antichità, probabilmente svolgeva il ruolo di piccolo scalo lungo la rotta Brindisi - Otranto: in queste acque, che si trovano poco più a sud della zona interessata dai lavori, si rinvenne difatti negli anni passati testimonianze relative al passaggio di imbarcazioni, come uno scandaglio in piombo e un ceppo d'ancora, ma anche vasi e frammenti di anfora. Come delineato nelle note metodologiche, si è deciso di ricognire l'area tramite metodo a "transetti", orientati N-E/S-W, larghi 10 m e lunghi 100 m, in cui i due operatori affiancati possono esaminare tutta la larghezza del corridoio con sicurezza. L'andamento sovrapposto di circa 3 m di lato e tra testa e testa dei corridoi, tra un transetto e l'altro, ha assicurato che venisse osservata scrupolosamente tutta l'area senza escludere zone cieche.





Già ad una batimetria bassa, inclusa tra i 2 e i 3 m, si profilava la possibilità della presenza di evidenze archeologiche, essendo avvenuti due recuperi in quest'area, uno stemma in arenaria (**SRI 296**) e alcuni chiodi in bronzo unitamente a frammenti ceramici (**SRI 297**), che potevano segnalare la presenza di un relitto, come d'altronde suggerito da quanto sopra espresso circa le passate frequentazioni. Non si è rinvenuto alcun altro elemento degno di rilievo, e questo probabilmente anche a causa della scarsa profondità che, unita alla prossimità del litorale ed all'azione meccanico-dinamica del moto ondoso sotto costa, non ha permesso la sopravvivenza di alcuna evidenza archeologica. È da sottolineare inoltre come il fondo sia di sabbioso, ma alterato in modo da formare una sorta di "tappeto" sabbioso spugnoso, probabilmente a causa degli scarichi della prossima centrale elettrica.

Ad una batimetria leggermente maggiore, 4 mt, si è indagata più approfonditamente un'area in cui venne rinvenuta un'ancora in pietra (**SRI 504**), anch'essa segno della presenza di un natante, di cui anche in questo caso non si è ravvisata alcuna traccia, avendo tra l'altro parzialmente indagato per alcuni cm sotto la sabbia alcune aree che sembravano più favorevoli alla concentrazione di materiale. La ricognizione è stata proseguita in direzione N-E ed all'incirca ad una batimetria di 10 m si è raggiunta un'altra area dove venne rinvenuta un'altra ancora litica in pietra (**SRI 117**), segno dunque del frequente passaggio di imbarcazioni in questo braccio di mare.

Niente si è individuato a profondità maggiori, sino a ca. 1,7 mg dalla costa, dove ad una batimetria di 16 mt si è raggiunto il punto in cui vennero rinvenuti vari





frammenti di anfora ed uno scandaglio in piombo (**SRI 309**). L'area qui è caratterizzata da sacche di sabbia frammiste a scogli, sotto i quali potrebbero raggrupparsi frammenti ceramici lì deposti dalle correnti marine; un'indagine prolungata non ha rilevato presenza di altri frammenti ceramici o di evidenza alcuna.

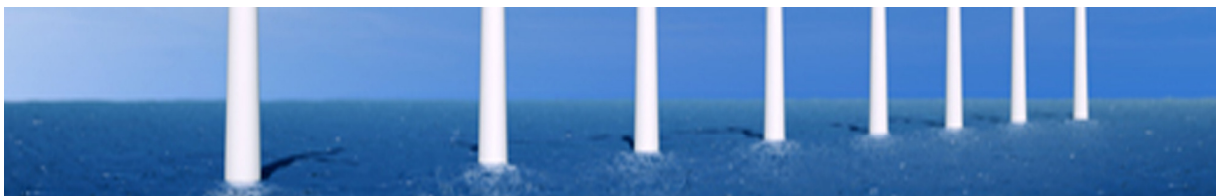
Proseguendo in direzione N-E, scendendo ad una batimetria dai 20 mt in su, si è giunti a ricognire l'area del vero e proprio campo eolico. Qui ci si è diretti verso i punti noti di un altro ritrovamento passato, posto poco all'infuori dell'area propriamente detta: un ceppo d'ancora plumbeo (**SRI 449**). Anche in questo caso niente altro di visibile è degno di nota. A questa profondità il fondo si presenta sabbioso frammisto a scogli, ma soprattutto vede grandi estensioni di posidonia, il più delle volte morta, che ricopre il fondale rendendo comunque più difficoltose le operazioni di ricognizione.

In relazione poi ai rilievi eseguiti con il multi beam si sono individuate 4 evidenze che necessitavano una verifica, in particolar modo quella posta a coordinate $40^{\circ} 37' 13,33''$ N $18^{\circ} 05' 1,22''$ E e che si presentava in pianta con una forma oblunga e leggermente curva, con una estensione in lunghezza di ca. 40 mt: la verifica ha portato ad accertare trattarsi di un grosso scoglio che, generando un cono d'ombra in relazione alle onde sonar, aveva creato in pianta tale anomalia oblunga. Anche le altre 3 anomalie si sono rivelate elementi non antropici: il più delle volte scogli o, in un caso, una grossa formazione rocciosa spaccata a forma quadrangolare che si erge dal fondale. Come già suindicato, per queste anomalie la metodologia scelta ha previsto una ricognizione a spirale con epicentro sul





punto noto e raggio di ca. 30 mt, onde evitare ed escludere ogni ragionevole dubbio.





5.3 RISULTATI INDAGINE COGNITIVA SUBACQUEA

Non è stata rinvenuta nessuna evidenza archeologica sia lungo il corridoio che ospiterà i cavi sia nell'area del campo eolico.

Questo non esclude che nel sotto fondale marino possano esserci evidenze archeologiche di una certa importanza storica, e nonostante l'accuratezza delle prospezioni archeologiche gli apporti, a volte notevoli, di sabbia e limo nascondono relitti o reperti archeologici.



Prof.ssa Rita Auriemma

Richiedente:



ALLEGATI





BIBLIOGRAFIA

- Arthur 1989 P. Arthur, *Aspects of byzantine economy. An evaluation of amphora evidence from Italy*, in *Recherches sur la céramique byzantine*, pp. 79-93
- Auriemma 2004 R.Auriemma, *Salentum a salo. Forma Maris antiqui*, in *SR (schede Relitti)*, Galatina (LE), 2004
- Auriemma 2004 R. Auriemma, *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del salento*, in *Da capo di Torre Cavallo a Cerano*, Galatina (LE), 2004, pp. 130-143.
- Cocchiaro 1995 A. Cocchiaro, *Brindisi*, "Taras" 15, 1, 1995, pag. 143-147
- Matrinazzo 1994 A. Marinazzo, *Note per la carta archeologica subacquea della provincia di Brindisi. Rassegna dei rinvenimenti*, in *Scritti di antichità in memoria di B. Sciarra Bardaro*, pp. 135-158
- Papò 1970 F. Papò, *Archeosub. Due ancore litiche*, "Mondo Sommerso" 12. 4, 1970, p. 487
- Parker 1992 A. J. Parker, *Ancient Shipwrecks of the Mediterranean and the Roman Provinces*, Oxford 1992 (BAR Int. Ser. 580)
- Quilici 1971 L. Quilici 1971, *Un'ancora del Tardo Bronzo alle foci del Tevere*, "ArchCl" 23, 1, 1971, pp. 1-11
- Quilici-Quilici, gigli 1975 L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Fasano 1975
- Sciarra 1966 B. Sciarra, *Ricuperi sottomarini nel brindisino*, "RStLig" 32, 1966, pp. 341-352



Prof.ssa Rita Auriemma

Richiedente:



Sciarra 1969 b

B. Sciarra, *Recupero lungo il litorale brindisino, "StSalent"*
35-36, 1969, pp. 336-342

